

Liguria geografia



Anno XV°, Numero 9

Direttore editoriale Giuseppe Garibaldi

Settembre 2013

NELL'AIIG-LIGURIA LAVORO IN ARRIVO

Rivolgo questa mia non genericamente a tutti i lettori, ma specificamente ai soci della Sezione Liguria.

Come vi informa il verbale della riunione del consiglio regionale AIIG del 1° luglio (che potete leggere a pagina 2), il prossimo anno sarà organizzato in Liguria il convegno nazionale della nostra associazione.

Poiché tutta la parte pratica dell'organizzazione sarà sotto la mia responsabilità, è probabile che il prossimo autunno-inverno io abbia delle difficoltà a organizzare le attività della sezione imperiese. Anche perché, volendo offrire ai soci che verranno dalle altre regioni italiane una pubblicazione sul nostro territorio, dovrò provvedere all'aggiornamento e alla ristampa del volume "Tra Centa e Roia", la cui prima edizione è ormai in via di esaurimento.

Mi auguro che non manchi la collaborazione dei "soliti pochissimi" e conto, in ogni caso, sulla comprensione di tutti i soci ponentini.

Ai soci delle altre sezioni locali, soprattutto a quelli in servizio, e anche ai soci juniores chiedo solo, già da ora, che pensino se hanno pronta o possono approntare nei prossimi mesi qualche loro ricerca o unità didattica, da presentare nelle "sessioni" che si terranno durante il convegno, in modo che - soprattutto se di argomento liguro - possano caratterizzare nel modo migliore questo grande incontro nazionale dei docenti di geografia; mi rivolgo in particolare agli insegnanti di materie letterarie (a cui la geografia è così spesso abbinata) perché preparino dei lavori a carattere interdisciplinare, e ai soci juniores che stanno finendo i corsi universitari di geografia perché propongano qualche spunto innovativo.

Intanto, poiché ogni casa si costruisce mattone su mattone (o, se preferite, pietra su pietra), invito ciascuno di voi a contribuire alla casa comune - l'AIIG-Liguria - versando al più presto la quota del nuovo anno 2013-14, rimasta immutata: potete valervi dell'allegato bollettino di conto corrente postale oppure utilizzare il sistema del bonifico bancario (così comodo da fare on line).

All'inizio del nuovo anno sociale rivolgo a tutti un cordiale saluto e un vivo augurio, con l'invito a collaborare con i direttivi locali.

G. Garibaldi

CURIOSI EFFETTI DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI

«In Inghilterra, il riscaldamento climatico fa la fortuna della vigna». Questo il titolo di un articolo del quotidiano *Le Monde* del 15 agosto, che sottotitola «A 30 km da Londra, Denbies, leader di un settore in pieno sviluppo, si aspetta un vino 2013 eccezionale». L'immagine che vedete qui sotto è abbastanza indicativa (anche se, onestamente, quel cielo grigio che si vede nello sfondo non dovrebbe consentire al "caldo sole d'agosto" - così il testo - di riflettersi sul suolo gessoso e a quest'angolo del Surrey di "darsi delle arie di Champagne").

Quello che secondo il suo proprietario è il più grande vigneto del nord dell'Europa (è un centinaio di ettari) non darà certo preoccupazioni ai grandi paesi viticoli a livello di concorrenza, ma è forse un segno di quel cambiamento climatico di cui spesso - solo perché si disputa sulla causa - vengono volutamente ignorate le conseguenze; c'è però chi non la pensa del tutto così. Infatti, visto che nel medioevo la viticoltura si praticava in Inghilterra, si è pensato che solo dopo la "piccola età glaciale" le condizioni climatiche siano via via migliorate anche nell'Europa nord-occidentale tanto da provare a ripiantarla. Ma sentiamo uno studioso: «L'Inghilterra è indubbiamente ai margini climatici estremi di una viticoltura di successo e i vinificatori non possono certo contare su annate buone tutti gli anni; la recente espansione della viticoltura inglese registrata negli anni 70-80



La tenuta Denbies, primo vigneto inglese, a Dorking (Surrey). PETER MACDLARMID/GETTY

[del Novecento] comunque indica che la viticoltura è effettivamente praticabile in quelle condizioni climatiche, [e] ci sono abbastanza elementi per affermare che la scomparsa della viticoltura in Inghilterra ebbe a che fare con lo sviluppo di un interesse inglese per i vigneti della Guascogna e dell'Aquitania quanto con i cambiamenti climatici». * Che c'entri più il cambiamento climatico è dimostrato probabilmente dal fatto che buone vendemmie sono ora possibili perché avvengono in anticipo (circa due settimane) rispetto anche a solo qualche decennio fa, cosicché si possono evitare le prime piogge autunnali che danneggiano le uve ormai quasi mature. In ogni caso, penso che i cittadini britannici che amano il vino si guarderanno dal bere quei vinelli frizzanti, sia pur prodotti secondo il metodo champenois.

* * *

Altro caso, di tutt'altro genere, in tutt'altro ambiente. «Un cargo cinese al Polo, è la nuova "via della seta"» è il titolo di un articolo di *Repubblica* del 13 agosto, il cui "occhiello" [il sopratitolo] dà già le informazioni base: «Partita giovedì, una nave container con le insegne del Dragone varcherà lo stretto di Bering. Destinazione:

Segue a p. 5

* T. UNWIN, *Storia del vino. Geografie, culture e miti* (tit. orig. *Wine and the vine. An historical Geography of Viticulture and the Wine Trade*), Roma, Donzelli, 1993, pp. 415 (citaz. pp. 160-61)

AIIG-LIGURIA - VITA DELL'ASSOCIAZIONE

CONSIGLIO REGIONALE

Verbale della 2ª riunione ordinaria dell'anno sociale 2012-13

Addì 1° luglio 2013, alle ore 14,00, presso l'aula 3 dell'Università di Genova, in via Balbi 2, si è riunito, regolarmente convocato il consiglio direttivo dell'AIIG – Liguria. Sono presenti: il presidente Garibaldi, il segretario Ramone, i consiglieri Allegri, Bartaletti, Galiano, Lavagna e Turbi, oltre a Roberto Pavan (vicepresidente AIIG-Imperia) e Giuseppe Rocca (socio AIIG-Liguria e delegato A.Ge.I. nella Commissione Nazionale AIIG sul TFA).

Dopo aver constatato la regolarità della convocazione prende la parola il presidente e passa ad illustrare il primo punto all'ordine del giorno: "attività delle sezioni provinciali".

L'introduzione prende in esame le varie sezioni provinciali ed è certamente poco incoraggiante. Imperia, come Savona; è caratterizzata da un invecchiamento dei soci senza un adeguato rinnovamento, su Genova vi è la nota felice della collega Turbi che da sola caratterizza tutta l'attività della sezione, mentre su Spezia / Massa Carrara tutto è fermo ad eccezione degli sporadici articoli inviati al notiziario da Stefano Martini.

A chiusura dell'esposizione, preliminarmente all'introduzione del secondo punto all'ordine del giorno – Organizzazione convegno nazionale 2014 - il presidente chiede ai presenti se il rinnovo dei consigli direttivi (regionale e provinciali) – in scadenza per il 2014 – sia opportuno programmarli prima dell'eventuale convegno nazionale – settembre / ottobre 2014 – piuttosto che a seguire.

Il consiglio unanime ritiene sia corretto rinnovare il consiglio dopo l'eventuale convegno, in quanto sarebbe un convegno organizzato e pensato dall'attuale consiglio che pertanto deve "risponderne" rimanendo in carica fino alla sua conclusione.

L'esame del secondo punto all'o.d.g. inizia con un'esposizione del presidente su tutti gli aspetti organizzativi. In primis la scelta della città: Diano Marina. Preferibile rispetto al capoluogo in quanto più dotata di strutture ricettive; il problema delle sale ove tenere le riunioni plenarie (data l'indisponibilità del cinema-politeama di Diano): il teatro Cavour ha un costo legato all'obbligo di presenza dei vigili del fuoco; l'auditorium della camera di commercio ha un costo di uso sala pari ad euro 800; infine l'aula magna dell'università sezione di Imperia, gestita dalla società Spui. In questo caso se ne potrebbe chiedere l'utilizzo gratuito in quanto i relatori del convegno sono tutti professori universitari. In ogni modo rimarrà da affrontare il costo del trasporto da Diano Marina ad Imperia. Per il giorno delle sessioni didattiche, basterà la sala consiliare del Comune e il teatrino Don Piana, a Diano.

Riguardo alla sistemazione alberghiera è prevista la mezza pensione, la fascia di prezzo individuata copre una forbice che varia da 52 a 60 euro – bevande incluse – utilizzando camera doppia. Tutte le strutture individuate sono di categoria quattro e tre stelle.

Su Diano Marina verrà inserito un intervento del prof. Podestà – assessore al comune di Imperia e fino al 2011 responsabile dell'Osservatorio meteo-sismico - sul terremoto che colpì la città nel lontano 1887. Probabilmente lo si farà a Diano nella sala conferenze messa a disposizione dal Comune.

Il presidente entra poi sul tema delicato del reperimento delle risorse finanziarie da destinare alla organizzazione del convegno. In primis la quota di iscrizione dei partecipanti – 50 euro – a seguire le sponsorizzazioni (Fondazione Ca.Ri.Ge., enti locali) e come extrema ratio si potrà attingere in parte ai fondi di AIIG-Liguria pari ad oggi a circa 8.500 euro.

Per le escursioni si utilizzeranno i mezzi della Riviera Trasporti, con la quale c'è già un accordo di massima.

Si passa poi alla parte didattica. Il presidente dà lettura per intero del programma in bozza del convegno, soffermandosi sulle relazioni didattiche ed in particolare su quelle dedicate alla memoria del prof. Vallega ed al prof. Terranova, motivando compiutamente la scelta dei temi, per il primo "la geografia del mare" per il secondo "la geografia della costa".

In merito ai relatori indicati precisa come nella scelta oltre alle capacità scientifiche ci si è rifatti alle caratteristiche di sintesi e rispetto dei tempi ed anche alla loro attitudine alla affabulazione. Una serata verrà dedicata ai cori di Ceriana, espressione di grande valore tradizionale.

La prof. Turbi propone, in tema di didattica, di cercare un argomento che vada oltre la Liguria per esempio la sismicità, tema ampio che può attirare attenzione ed iscrizioni. Nel caso, individuando anche un possibile relatore nella persona del prof. Stefano Solarino.

La consigliera Allegri propone di inserire nella visita a Genova una sosta al Museo del Mare.

Il presidente prende spunto per illustrare dettagliatamente il pro-

gramma delle escursioni proposte; quelle locali: Val Nervia e Argentia (a proposito della quale la consigliera Turbi insiste per allungare l'escursione alla Colla della Melosa, ma i tempi previsti molto difficilmente ne consentono l'inserimento nel programma), Val Roia, e le post-convegno: Val Vesubia e Genova e Oltregiogo. Il prof. Lavagna illustra l'itinerario di una escursione nel Savonese – partenza da Finale lungo costa fino alla darsena di Savona – che propone sia inserita tra le escursioni "locali".

Ci si sofferma a lungo sulle modalità di utilizzo delle nuove tecnologie didattiche.

In chiusura si mette ai voti la proposta di organizzare il convegno nazionale a Diano Marina affidando al presidente la parte organizzativa ed ai consiglieri docenti universitari tutta la parte scientifica e didattica, con l'opportunità di istituire una "segreteria tecnica" di persone AIIG che affianchino i dipendenti dello IAT che ha assicurato l'assistenza generale. A ciò potrebbero essere interessati neolaureati o laureandi in Geografia opportunamente istruiti ed alloggiati. La proposta viene approvata all'unanimità.

Non essendovi altri argomenti all'o.d.g. si chiude la riunione del consiglio alle ore 16,13.

Il presidente Giuseppe Garibaldi
Il segretario Luca Ramone

Una successiva riunione si terrà a Imperia in ottobre, subito prima dell'assemblea regionale e provinciale.

CONVEGNO NAZIONALE (OTT. 2013)

Avvertiamo i Soci che ancora non si fossero iscritti al Convegno nazionale – previsto in Sicilia (Siracusa - Noto) dal 24 al 30 del prossimo ottobre – che sono stati reperiti altri alberghi a Siracusa, per cui non sarà difficile trovare posto. Ci riferiamo in particolare a quei Soci della Sezione Imperia-Sanremo che avevano espresso al Presidente il desiderio di andare in Sicilia, anche magari alcuni giorni prima del convegno stesso, per poter fare alcune visite in più.

Ricordiamo, in particolare, che appare molto interessante l'escursione post-convegno di tre giorni, che da Siracusa arriverà a Palermo, città dalla quale sarà possibile rientrare in Liguria sia per via aerea sia via mare. L'agenzia Lisciotta Turismo S.r.l. di Messina può essere contattata al numero 090 2982262.

LE NOSTRE ESCURSIONI

Al momento non è previsto nulla. Nel caso un discreto numero di soci dell'estremo Ponente ci manifestasse l'intenzione di prender parte a un'escursione di una giornata, è possibile che si possa organizzare qualcosa nel periodo 15-20 ottobre. Prima non sarebbe possibile per la mancanza di tempi tecnici, dopo ci sarà il Convegno in Sicilia. Una meta interessante potrebbe essere quella del Savonese, già proposta per il 6 novembre 2012, poi per il 10 giugno di quest'anno, che è adatta all'autunno come alla primavera. Che, al terzo tentativo, sia la volta buona?

I Soci eventualmente interessati segnalino la loro intenzione alla prof.ssa Silvana Mazzoni (tel. 0183 272278, ore pasti) entro il 15 settembre, in modo che la proposta possa essere inserita sul notiziario di ottobre.

IL NOSTRO CONVEGNO 2014

Sul prossimo numero troverete un riassunto del programma di massima. Eventuali volontari (in gamba) saranno graditi.

PERSONALIA

Se il ministro Carrozza non farà presto qualcosa per ripristinare l'insegnamento della geografia negli istituti da cui la Gelmini l'ha stoltamente eliminata, il prossimo sarà l'ultimo anno in cui potremo complimentarci con gli studenti del Nautico di Imperia per la conclusione dei loro studi. A luglio, intanto, hanno superato l'esame di Stato **Mirko CICALA** di Sanremo (votazione 87 su 100), **Matteo PLUCHINO** di Diano Castello (70 su 100) e **Simone VALENTE** di Imperia (92 su 100) [tutti e tre nell'indirizzo "Trasporti marittimi"] e **Giuseppe GI-GLIO** di Cipressa (72 su 100) [nell'indirizzo "Apparati e Impianti marittimi"], tutti nostri consoci juniores.

Approfittiamo dunque di questa occasione per esprimere loro la nostra gioia e formulare a ciascuno i nostri migliori auguri per la prosecuzione della loro carriera scolastica e professionale.

“ABOUT CHINA”. UNO SGUARDO ALL'IMPERO DI MEZZO

di Giulio Cerruti

Pubblichiamo la prima parte di un breve resoconto di viaggio e di visita nel territorio cinese, che il nostro consocio junior, per anni ottimo web master del nostro sito internet, ci ha inviato da Shanghai, dove sta terminando il suo corso magistrale in ingegneria informatica.

30/05 – Shanghai → Beijing

Ore 12:05, il treno veloce G130 parte dalla stazione di Shanghai HongQiao. Fino ad ora avevo una concezione diversa del termine “veloce”. Una velocità di crociera di 300 km/h non credo sia raggiunta nemmeno dalle nostre “frecce”. In realtà molte cose risultano essere decisamente diverse dalle nostre. La stazione stessa è talmente grossa da sembrare un aeroporto. La sensazione è accentuata dai controlli agli ingressi. Le solite perquisizioni e scanner ai raggi X ai gate aeroportuali sono comuni anche nelle stazioni più piccole, almeno per quanto riguarda Shanghai.

Come detto, piccolo è un eufemismo. In questo paese termini come piccolo, grande, vicino e lontano sono ben diversi dai nostri. Non c'è certo da stupirsi viste le immense dimensioni della Repubblica Popolare Cinese (32 volte l'Italia). La stazione si trova nella zona ovest di Shanghai ed è abbastanza scomoda da raggiungere. I mezzi a disposizione sono quelli comuni: autobus, metropolitana e taxi. Ciò nonostante la scelta può risultare ardua. Prendere l'autobus implica conoscere il cinese; nessuno oltre i venticinque-trenta anni parla inglese e, spesso, azzardare qualche parola in mandarino è controproducente. Per tutti coloro che non si sono mai interessati alla lingua cinese, come il sottoscritto, e sono intenzionati a visitare la Cina, è fondamentale sapere che, di norma, una parola può essere pronunciata in cinque modi differenti. Più precisamente, esistono quattro accenti e la parola neutra. A seconda di come la parola viene pronunciata il significato cambia radicalmente. La mamma può diventare un cavallo in men che non si dica. Quindi, una delle regole base per viaggiare in Cina è avere sempre con sé l'indirizzo della propria destinazione scritto in caratteri cinesi. Ovviamente, per rendere il tutto più interessante, questo è necessario ma a volte non sufficiente. Se per caso uno avesse scelto di prendere il taxi per essere più “sicuro” di raggiungere la propria meta, potrebbe doversi ricredere. Per quanto possa risultare strano, a volte i tassisti non sanno dove si trovi il posto richiesto. Nei casi migliori l'autista ammette

di non conoscere la destinazione e tutto si risolve nella ricerca di un altro taxi. Nei casi peggiori, invece, il viaggio incomincia e non si sa come finisce. Il consiglio è di portarsi sempre con sé un cellulare con navigatore per cercare di dare istruzioni improvvisate al proprio conducente. Ebbene sì, i tassisti non sono dotati di un TomTom. Alla fine dei conti, un bel viaggio in metropolitana è un'opzione da non sottovalutare. Nonostante sia spesso sovraffollata, con la cartina della metro sotto braccio è facilissimo muoversi anche nelle città più grandi. Le indicazioni sono ben segnalate e facili da seguire. Per raggiungere la stazione di HongQiao partendo dal dormitorio in Minhang

campus, situato nella zona a sud-ovest di Shanghai, è necessaria circa un'ora e quaranta di metropolitana. In parte perché le linee della metro puntano tutte verso il centro città e quindi si è costretti a muoversi verso il centro per poi tornare verso la periferia, in parte perché le dimensioni di Shanghai sono impressionanti. L'estensione della municipalità di Shanghai è di circa 6.340 km², per la maggior parte occupata da enormi blocchi di cemento (anche detti grattacieli) uguali, a gruppi di sei o sette. La prima volta che ci si muove verso il centro l'impatto può risultare violento. Per un ragazzo nato e cresciuto in Liguria, abituato a rimirare il paesaggio colorato e vario che lo circonda per scorgere piccoli dettagli all'orizzonte o per apprezzare la bellezza della propria terra, è

difficile confrontarsi con una realtà così diversa. E' solo una questione di abitudine, certo, ma la prima impressione è stata quella di trovarsi in un luogo estremamente impersonale. Costruzioni enormi e, ad intervalli, identiche su tutto il panorama. Immaginarsi di vivere in un luogo dove la propria abitazione non è distinguibile dalle altre se non per mezzo di un numero non è di certo confortante. Ma questa è la città: una volta nota, si fa presto l'abitudine.

Appena usciti da Shanghai il paesaggio cambia radicalmente,

passando da città a dimensione d'uomo a distese di erba e alberi del tutto simili a quelli della Pianura Padana e a qualche montagna e altopiano. Ciò nonostante, la ripetitività delle case costruite in serie, una a fianco dell'altra, in molte zone non viene meno. E' possibile distinguere paesi caratteristici, con case indipendenti e personalizzate, ma l'impressione è che presto questi verranno trasformati, come le zone limitrofe, in posti più “all'avanguardia” seguendo la stessa sorte toccata a Shanghai ... anni fa. In generale, il territorio

è un gigantesco cantiere all'aperto. In ogni luogo gru in movimento lavorano costantemente a nuove costruzioni. L'arrivo previsto a Pechino Sud (Beijing Nan) è ovviamente rispettato e alle 17.40 si parte alla volta del primo albergo dove lasciare le valigie per i prossimi quattro giorni. La puntualità dei treni è stupefacente, soprattutto per chi ha l'abitudine di prendere un regionale in Liguria. Percorrere più di 1.300 km in 5^h 30^m rispettando perfettamente l'ora di arrivo prevista la

credevo una cosa impossibile. Mi piace definire la Cina come un paese ricco di contraddizioni. Un paese tecnologicamente avanzato ma ancora arretrato da diversi punti di vista. Galeotta è sicuramente la situazione economico-politica dello Stato ma preferisco evitare scontate considerazioni di questo tipo. Stupisce come, nonostante la disponibilità di mezzi e risorse, la manodopera venga utilizzata senza freno e come venga preferita a qualsiasi altro strumento di lavoro. Porto ad esempio due semplici situazioni. Ogni mattina la spazzatura viene selezionata e ritirata da ogni piano del dormitorio da un addetto. La raccolta differenziata non avviene grazie al



consumatore che utilizza sacchetti di colore diverso a seconda del materiale gettato, ma è direttamente svolta dagli addetti che aprono l'immondizia a mani nude e smistano i rifiuti uno ad uno. Altro esempio è la tosatura dei prati. A volte è possibile vedere taglia-erba in funzione per tutto il campus, come di norma viene fatto dalle nostre parti, ma è decisamente più facile trovarsi di fronte squadre da dieci persone sedute in riga a strappare fili di erba uno ad uno. Apparentemente, vista la grande offerta, la forza lavoro rimane la risorsa meno costosa.

Una constatazione confermata sulla propria pelle. A metà maggio, il robot su cui lavoro è stato portato, insieme ad altri prototipi sviluppati nel mio laboratorio, ad un'EXPO in centro città. Al concludersi della manifestazione i robot sono stati opportunamente imballati per fare ritorno in università. La cosa curiosa è che invece di essere caricati sul camion per mezzo di paranchi o rampe, come era facile aspettarsi, robot da 130 kg ciascuno sono stati issati sul cassone a mano.

31/05 – **Beijing** – Giorno 1°

La stessa cosa vista da occhi diversi può essere completamente



un'altra. A detta del mio compagno di viaggio, arrivato da poco dall'Italia, la colazione pechinese è da dimenticare. Essendomi assuefatto alle abitudini cinesi non ho condiviso l'affermazione, ma ho immediatamente compreso il suo giudizio. Passare dal caffè espresso, biscotti, fette biscottate con burro e marmellata, yogurt, toast e succhi di frutta, facenti parte della colazione internazionale, a ravioli al vapore, verdure, uova e ad altre cibarie salate non è di certo facile. Colazione a parte, la prima

giornata a Pechino è stata una piacevole esperienza per entrambi. Le principali attrazioni visitate sono state la piazza Tien'anmen, la Città proibita e una parte della città vecchia. Piazza Tien'anmen, che letteralmente significa "la porta della pace celeste", è la più grande del mondo. Il nome deriva dalla porta che separa la piazza dalla città proibita.

Piazza Tien'anmen è estremamente sorvegliata, sia all'ingresso per mezzo di perquisizioni e controlli delle borse, sia all'interno con innumerevoli telecamere posizionate ad intervalli regolari per tutta la sua superficie. Come se non bastasse, l'intera area è completamente interdetta al pubblico durante le ore serali a causa di forti proteste svoltesi nei primi anni del duemila. E' sorprendente venire a conoscenza del fatto che non tutti i Cinesi conoscano la tristemente famosa primavera democratica cinese. Il governo ha infatti un ferreo controllo delle informazioni e ha prontamente censurato il fatto. Google stessa ha accettato di oscurare l'accaduto ai cittadini cinesi dietro pressioni del Governo.

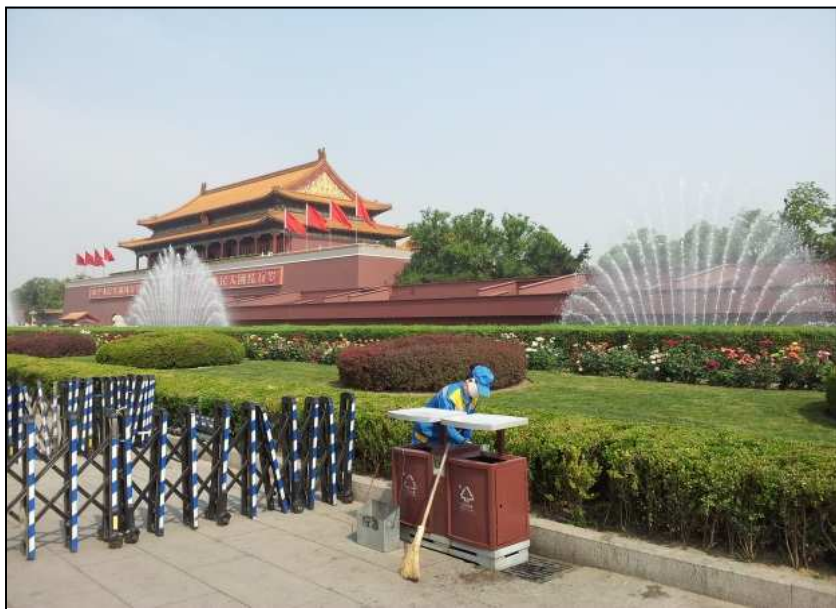
Nonostante la dimensione non indifferente della piazza, l'attenzione è costantemente catturata dal ritratto di Mao Tse-tung, alto sei metri e pesante circa 1,5 tonnellate, posto al di sopra della porta della pace celeste. La scelta della posizione non è casuale. L'immagine è posta sotto la terrazza dalla quale Mao, il primo ottobre 1949, dichiarò la fondazione della nuova Cina.



Una volta superata la porta ad olio si entra nei giardini imperiali che, come una scatola, avvolgono la città proibita, luogo di residenza degli imperatori fino al 1911. La città proibita era un mondo chiuso e riservato alla famiglia imperiale nel quale solo eunuchi e concubine potevano entrare. La città è posta esattamente al centro di Pechino ed è sviluppata in maniera simmetrica rispetto all'asse nord-sud. Per tutta la città è possibile individuare questa linea immaginaria rispetto alla quale tutto è perfettamente sovrapponibile. L'ingresso principale è esposto a sud ed è noto con il nome di "porta del mezzogiorno" o del massimo yang secondo la filosofia taoista. Questo perché il sole (simbolo del bene, positivo) a mezzogiorno raggiunge la sua massima altezza rispetto all'orizzonte. La città proibita venne abitata per la prima volta nel 1421 quando il terzo imperatore Ming trasferì la capitale cinese da Nanchino [Nanjing – Nan (sud) Jing (capitale)] a Pechino per difendere meglio il paese dai Mongoli. Dotata di una cinta muraria e di un fossato, si dice che la residenza sia composta da 9.999 stanze e mezza. Il numero deriva dal fatto che l'imperatore, figlio del dio del cielo, non volesse superare il padre costruendo una residenza più grande del palazzo celeste, dotato di 10.000 stanze. Inoltre, per la tradizione cinese, il nove è il simbolo di lunga vita. All'ingresso della porta dell'armonia suprema una coppia di leoni controlla il passaggio. Il leone maschio è contraddistinto dalla zampa destra sopra una sfera, mentre la leonessa è caratterizzata dalla zampa sinistra sopra un cucciolo. I due animali stanno ad indicare che il potere dell'imperatore è in grado di controllare l'universo di generazione in generazione. L'intera residenza non è aperta al pubblico ma le parti visitabili restano comunque numerose. La visita della città proibita necessita circa di mezza giornata ed è sicuramente una tappa consigliata per tutti coloro che intendono visitare Pechino.

Giulio Cerruti, AIIG-Liguria (Imperia-Sanremo)

[continua nel prossimo numero]



Curiosi effetti dei cambiamenti climatici (Segue da p. 1)

Europa - S'inaugura così una tratta commerciale di importanza strategica. Anche grazie allo scioglimento dei ghiacci».

L'articolo, di Massimo Minella della redazione genovese del giornale, inizia così: «Si chiama passaggio a Nord Est l'ultima frontiera del business marittimo, una rotta commerciale tentata finora solo episodicamente e che invece da giovedì scorso il gigante dei mari, la Cina, ha iniziato a seguire con l'impegno di trasferirvi milioni di tonnellate di merce nell'arco di pochi anni».

La questione è tutta in quell'avverbio - episodicamente - perché il "passaggio di nord-est" è sempre stato una rotta difficile, a causa del breve periodo di agibilità legato allo scioglimento estivo dei ghiacci. Negli ultimi secoli ci avevano provato in tanti, ma fino ad ieri le difficoltà a fare di questo itinerario una rotta commerciale erano enormi, cosicché si



La nave rompighiaccio per passeggeri Polar Star, che fa viaggi nei mari freddi

è sempre preferita - dall'estremo Oriente all'Europa - la classica rotta meridionale, o per Suez o (in momenti "caldi" per la zona del Canale) per il capo di Buona Speranza. Si tratta di un tragitto (dal Giappone all'Europa) di circa 20.100 km (circumnavigando l'Africa, di 26.300 km), mentre quello per lo stretto di Bering è lungo circa 12.700 km.*

Va però chiarito che, visto che nel 2012 tale rotta è stata seguita da 46 mercantili e quest'anno da circa 200, non si può considerarla come una semplice variante della rotta per Suez (dove sono transitate circa 17.000 navi) soprattutto per la brevità del suo utilizzo, anche perché a volte - pur nel cuore dell'estate - c'è bisogno dell'intervento di una nave rompighiaccio.** Solo se l'attuale riscaldamento terrestre, che sta portando a un rapido scioglimento dei ghiacci sia terrestri sia marini, continuerà per qualche decennio, si potrà parlare di una rotta complementare - e certamente più economica - di quella consueta. Per facilitarne la percorribilità l'IMO, International Maritime Organisation, sta pensando di adottare un codice obbligatorio per la navigazione nell'Artico entro il 2015, proprio come è stato anticipato nelle scorse settimane dal suo segretario generale Koji Sekimizu.

L'utilizzo massiccio (se sarà mai possibile) della rotta polare farebbe diminuire i noli marittimi tra l'Europa e l'estremo Oriente e, con l'accorciamento dei tempi di navigazione (da 48 a 35 giorni, cioè del 25%) potrebbe occorrere - a parità di traffico - un minor numero di navi, sia pure con caratteristiche costruttive un po' diverse dalle attuali. Come si vede, potrebbe trattarsi di una neanche tanto piccola "rivoluzione" nei trasporti tra due aree fondamentali per l'economia mondiale.

* * *

Il riscaldamento del globo sta provocando anche altri effetti interessanti, ancora in campo agricolo, come la possibilità di coltivare determinate piante alimentari (pensiamo soprattutto ai cereali) a latitudini maggiori o più elevate quote altimetriche, cosa peraltro già facilitata

* Negli anni 80 si era cercato di sostituire la rotta Europa-estremo Oriente via Suez con collegamenti ferroviari; il cosiddetto "landbridge" [ponte terrestre] Rotterdam-Nahodka (nell'estremo Oriente russo), lungo 13.750 km, avrebbe potuto far concorrenza alla nave con l'utilizzo di "treni-blocco" (cioè convogli-merci che durante il lungo percorso non subiscono "rottura di carico"), ma l'iniziativa non ebbe successo sia per la diversità di scartamento tra le ferrovie russe e quelle europee sia per la scarsa affidabilità della rete russa, anche a causa delle notevoli difficoltà sulle linee nei lunghi periodi invernali. La lunghezza delle rotte è indicativa; chi la desidera in miglia nautiche, divida il valore per 1,852.

** Al momento, la rompighiaccio è sempre presente, nel senso che accompagna le navi per intervenire in caso di necessità (servizio garantito dalla Russia).

dalla creazione di nuovi ibridi più resistenti al freddo, ma l'attuale spinta verso una sempre più intensa globalizzazione tende a scoraggiare tale possibilità, col preferirle l'intensificazione del commercio internazionale dei prodotti alimentari.

Da un punto di vista fisico, si potrebbe prendere in considerazione pure il fatto che lo scioglimento dei ghiacci marini e terrestri provocherà un innalzamento del livello dei mari, cosa già da alcuni scienziati paventata e prevista, anche con il calcolo sia dei valori di innalzamento sia dei tempi in cui la cosa dovrebbe avvenire. Ma, poiché si tratta di un fenomeno che avrà effetti importanti in tempi relativamente lunghi - almeno per la nostra percezione - "l'uomo della strada" non sembra darsene troppo peso, e non rivolge la pressante richiesta ai propri eletti in Parlamento di occuparsene sia a livello nazionale sia in sede internazionale, consentendo agli stessi di sciacquarsi la bocca con le solite espressioni vacue (del tipo "dobbiamo occuparci della salute del Pianeta, anche pensando alle prossime generazioni") senza poi cercar di tramutare i propositi (?) in realtà.

Forse potrebbe metterci più in agitazione un'altra conseguenza del riscaldamento del pianeta, quella di cui parlava di recente, si presume in modo un po' scherzoso, il mensile americano *Good Magazine*, che sotto il titolo **Gli otto cibi di cui dovrete fare la scorta** elencava i prodotti che a causa del riscaldamento globale potrebbero sparire dal mercato o aumentare fortemente di prezzo. Tra essi, a parte il cacao e il caffè (i cui prezzi sono già saliti e certo non si fermeranno) e altri prodotti che possono preoccupare solo gli Statunitensi, c'è il grano, che, tra caldo, incendi in Russia ed inon-



Un confronto tra le due rotte Giappone (o Corea o Cina) - Mare del Nord per la penisola di Malacca e il canale di Suez (in nero continuo) e per il Mar Glaciale Artico (in tratteggio marrone) ne evidenzia i rispettivi caratteri. E' evidente che la seconda emargina il Mediterraneo e, alla lunga, potrebbe danneggiare i traffici di Genova.

dazioni in Australia, che hanno danneggiato i raccolti, in un anno ha visto i suoi prezzi quasi raddoppiati. In proposito, gli esperti sostengono che nei prossimi vent'anni il pane potrebbe costare il 90% in più, mentre poche grandi compagnie del grano monopolizzeranno completamente i mercati, imponendo le proprie leggi ed i propri costi. Vengono i brividi a pensarci, tanto più che ne parla una rivista di un Paese dove il "liberalismo selvaggio" ha già fatto non pochi guasti.

Ritornando ora a quanto si diceva all'inizio, l'ampliarsi della viticoltura in aree fino ad ora considerate inadatte potrebbe anche portare nel tempo ad uno spostamento in latitudine dei vigneti, con l'abbandono di quelli posti in zone troppo calde e secche. Non è detto che la sostituzione di alcune colture con altre danneggi i terreni, anzi..., ma indubbiamente la modifica sarebbe molto più costosa per le colture legnose (in genere destinate a durare decenni sullo stesso appezzamento) che per quelle erbacee. E' un discorso complesso, che per ora tronchiamo qui.

Giuseppe Garibaldi

In merito alla chiusura dell'ex Istituto e della Biblioteca di Geografia dell'Università di Pisa

“Fondare biblioteche è un po' come costruire ancora granai pubblici: ammassare riserve contro l'inverno dello spirito che da molti indizi, mio malgrado, vedo venire” scriveva Marguerite Yourcenar.

Da poco più di un mese a Pisa e alla sua Università c'è un granaio in meno e l'inverno dello spirito potrebbe ulteriormente anticipare. Del resto le temperature di questa estate pigra e fresca parrebbero confermarlo. Per motivi legati alla riorganizzazione dei Corsi di Laurea si è infatti chiusa la prestigiosa e storica biblioteca dell'Istituto di Geografia di via San Giuseppe che constava di circa sessantamila volumi!

La Biblioteca sarà trasferita in via temporanea a Palazzo Boileau, per poi essere definitivamente collocata presso quella del Polo Universitario in via dei Mille. Per la ristrettezza dei locali da occupare temporaneamente (due stanze!) e definitivamente (non si sa su quali spazi) essa è stata smembrata e in parte distrutta: dei circa 60.000 volumi (45.000 dell'ex Istituto di Geografia della Facoltà di Lettere e 15.000 circa dell'ex Istituto di Geografia Umana della Facoltà di Lingue), circa un terzo (costituito per la maggior parte da manuali ad uso didattico, monografie regionali della Toscana, testi di geografia generale, umana ed economica e riviste in corso) sono finiti a Palazzo Boileau, una grossa parte (comprendente le riviste meno consultate, e quindi più rare e ricercate, le monografie regionali sull'Europa e il resto del mondo, il materiale bibliografico ecc.) è finito nell'archivio generale dell'Università (sito a qualche chilometro da Pisa), mentre il resto costituito da testi già presenti [si spera] in altre biblioteche e da tutta la miscellanea [raccolta fin dagli inizi della biblioteca e scampata ai bombardamenti] è stato mandato al macero. Nel contempo anche la parte cartografica, in quanto di proprietà del vecchio (ed ora del nuovo) dipartimento, è stata mandata a palazzo Boileau in un'unica piccola stanza, al cui interno non c'è posto neanche per tutte le carte murali e per quelle a grande scala dei paesi extraeuropei, che devono quindi trovare ancora una collocazione (non si sa dove): la stessa cosa accade anche per tutti gli strumenti geografici, la collezione litologica, la collezione fotografica, i globi e l'intera collezione di Atlanti (circa duecento, alcuni dei quali risalenti al XVIII° secolo).

Le motivazioni di tutto questo sono molteplici, sicuramente la riorganizzazione dei Dipartimenti e dei corsi di studio, come anche le scelte politiche e finanziarie del Ministero in generale ma, in particolare, pesano le scelte locali dell'Ateneo Pisano.

Per coloro che hanno assiduamente frequentata da studenti e da studiosi la Biblioteca di via S. Giuseppe, assistere alla sua dissoluzione è un trauma sia per la cancellazione di un luogo fisico che concentrava la sapienza geografica scritta in quasi due secoli di storia, sia per l'esodo in mille rivoli di preziosi volumi.

Certamente i più prestigiosi non andranno persi ma molti saranno destinati inevitabilmente al macero: i tempi della distruzione dei libri non appartengono a circoscritti momenti storici, purtroppo, sono sempre dietro l'angolo più insospettabile.

La scuola geografica pisana è da circa due secoli tra le più riconosciute e autorevoli in Italia: si pensi a personaggi del calibro di Giuseppe Sottini, Carlo Errera, Giotto Dainelli, Antonio Renato Toniolo, Giuseppe Caraci, Giuseppe Morandini ed Alberto Mori per arrivare ai giorni nostri con Mario Pinna, Berardo Cori e Carlo Da Pozzo, senza dimenticare Marco Costa, Gisella Cortesi, Ubaldo Formentini e Riccardo Mazzanti. D'ora in avanti l'ex-Istituto non avrà più una propria sede riconosciuta ed autonoma ma, confluito nel Dipartimento di Civiltà e forme del sapere, non troverà più neppure la contiguità fra gli studi dei geografi in servizio e neppure spazio per gli strumenti e per le carte.

E' certamente un segno dei tempi, molto ostici per la Geografia nonostante la sua utilità sempre più rimarcata in un mondo globalizzato e interdipendente. Si vedano, ad esempio, le tracce dei temi della Maturità che vertevano, guarda caso, sull'economia mondiale, sul viaggio e sui BRIC.

La perdita della Biblioteca, seppure casualmente, conferma sempre di più lo scarso rilievo dato alla Geografia nell'ordinamento scolastico di qualsiasi livello nonostante le tante enunciazioni di principio dei nostri politici sulla pianificazione del territorio, sulla globalizzazione, sullo sviluppo sostenibile, sui rapporti Nord-Sud e sulla *green economy*. Alle superiori è stata recentemente massacrata dal cd "riordino Gelmini" che l'ha praticamente confinata nel biennio (!) degli Istituti Tecnici Commerciali ed eliminata dal Nautico, dall'Alberghiero e dagli altri professionali economici. Dei Licei (biennio) meglio non parlare, in quanto da sempre viene insegnata (poco) da insegnanti non specialisti.

Alle medie inferiori occorre confidare nella discrezione dell'insegnante di Storia che generalmente le dedica meno di un'ora la settimana. Gli ordinamenti dei corsi di laurea tendono sempre più a eliminare l'obbligatorietà degli esami di Geografia, magari per sostituirli con altri di minor spessore scientifico, culturale ed educativo.

L'unica speranza è che il nuovo Ministro della Pubblica Istruzione (peraltro pisano e docente universitario), debitamente informato su questa perdita (della Biblioteca e dell'Istituto) e su questo ingiustificato ridimensionamento (della Geografia), cominci a invertire la tendenza.

Un Paese moderno, sempre più integrato nell'economia e nella politica mondiali, non può fare a meno di un sapere fondamentale e imprescindibile.

Riccardo Canesi, AIIG-Liguria (La Spezia - Massa e Carrara)

L'angolo ludico

Pubblichiamo, come promesso, la soluzione dei giochi del numero scorso e - in via eccezionale - aggiungiamo un nuovo cruciverba.

1	R	O	T	E	R	D	A	M			A	I	I	G		A		C	R	E	A			
2	S	U	L	C	I	S		E	R	I	E		R		S	I	C	I	L	I	A	V		
3	P	O	L	I		T	O	M	A	T	O			A	R	A	U	C	A	R	I	A		
4	E	T	A		S	E	T	A	M		S		G	H	A	R	B		O	I	A	M		
5	S	A		C	A	R	A	N	C	A				R	E	D	A		S	E	T	E		
6	A		C	O	R		R	I	O		A		E	T	L					E	L	A		
7	C	A	N	D	I	D	O		V	B		C	A	E	N		R		M	A	I	L		
8	N	U	E	V	A		P	A	U			R	L		T	A	C	A		A	E			
9	O	R	A	N	G	O		M	O	N	S		I			T	A	B	O	R		R		
10	B	A	C	O	N		D	O	L	I	O		N		C	R	O	A	Z	I		I		
11	C	O	C	A	C	O	L	A				S	I	L	A		L				A	R	T	A

Rebus: n. 1, C ali ginestra NA (=caligine strana); n. 2, BRU mano TT urna (=bruma notturna); n. 3, PI anta R eros mari N O (=piantare rosmarino).

1		2	3	4		5	6	7		8
		9			10					
11			12					13		
		14		15			16			
17	18		19			20			21	
	22									
23					24				25	
				26		27				
28			29				30		31	
			32					33		
34						35				

Nuovo cruciverba:

Orizzontali: 1. Comune del Cuneese (omonimo di una città dell'Ecuador) - 5. C'è quella Mantovana - 9. Comune del Piacentino, fondato da un nucleo dell'omonima antica popolazione nomade di ceppo iranico - 11. Provincia toscana - 12. Importante località dell'oltregiogo - 13. Provincia sicula - 15. Comune altoatesino - 17. Così i Romani chiamavano l'aia - 20. Comune lucano - 22. Località alle spalle di Sarzana, in posizione panoramica a m 550, dominata da un imponente castello - 23. Uno degli aeroporti parigini (y=i) - 24. Il nome in breve di un comune sul Verbano - 26. Il piano regolatore (sigla) - 28. Provincia del Triveneto - 29. Comune dello Spezzino - 31. Provincia piemontese - 32. Comune del Chietino, omonimo di un bel borgo lunigianese - 34. La valle solcata dal torr. Maè - 35. Una delle più antiche colonie della Magna Graecia, fondata dagli Spartani.

Verticali: 1. Dal 1938 al 1946 si chiamò Apuania - 2. Acronimo religioso - 3. Terapia anticoagulante orale - 4. Lago artificiale della Calabria - 5. L'antico "guado" dei Sabazi - 6. Paesino corso, con alle spalle un bel rilievo granitico - 7. Provincia lombarda - 8. Corpo celeste - 10. Bagna le coste da Ventimiglia all'Elba (checché ne pensino i Toscani) - 14. Centro del Padovano, rovinato dalle troppe cave (ora chiuse) di trachite, marna e calcare - 16. Biforcazione, incrocio - 18. Radiazione in radio frequenza (sigla) - 19. Il nostro Ente spaziale - 20. La cima di un ... mount (ma anche il nome di un lago della Carelia, esteso 910 km²) - 21. Comunello del Trentino, ma pure unità di misura anglosassone - 23. E' la marca di un liquore a base di erbe, ma il anche il cognome di due atleti ostacolisti - 25. Diritto, retto in greco (th=t) - 26. Comune del Barese (ma anche fraz. di Sassello) - 27. Centro di ricerca e trasferimento tecnologico - 29. Leggendario eroe spagnolo - 30. Città del Giappone (isola di Honshu) - 32. Sigla di un microstato europeo - 33. Provincia sarda

POSTA DA SOCI E LETTORI

L'articolo "Geografia cancellata", pubblicato sullo scorso numero in prima pagina, forse per la sua visibilità ha provocato alcuni interventi dei lettori, che qui riportiamo molto volentieri.

Geografia cancellata?

Non posso esimermi dall'avanzare alcune osservazioni critiche sulla nota *Geografia cancellata* dell'ultimo numero di «Liguria Geografia». La prima riguarda un acido giudizio sull'ex ministro Tremonti, ritenuto responsabile di devastanti tagli ai finanziamenti per l'istruzione pubblica che avrebbero portato con la riforma Gelmini alla quasi cancellazione della geografia. Osservo a questo riguardo che il ministro Tremonti si è trovato a dover gestire una situazione finanziaria del nostro stato estremamente grave (con tanto di procedura di infrazione delle regole dell'UE in materia di deficit di bilancio). Al tempo stesso il governo di cui faceva parte veniva costantemente criticato dall'opposizione di sinistra e da giornali come «La Repubblica» con largo credito anche internazionale, di sottovalutare se non nascondere la gravità della crisi; mi sembra difficile ridurre il deficit dello Stato senza qualche taglio a una delle maggiori poste di spesa, qual è quella per la scuola, ove si registrava uno dei più alti rapporti tra insegnanti ed alunni di tutta l'Europa!

Il taglio ha certo colpito la geografia e sono stato tra i primi a lamentare, nella riforma Gelmini, l'incoerenza tra le affermazioni pubbliche del ministro a sostegno della formazione geografica (confermate negli obiettivi formativi generali dei vari indirizzi delle scuole secondarie superiori) e la quasi totale scomparsa della materia dai piani di studio.

I motivi di tale emarginazione della geografia dalle scuole superiori non sono però, secondo me, le economie di Tremonti e della Gelmini, ma hanno origini ben più complesse e hanno avuto sostenitori sia nella cultura di destra, sia in quella di sinistra... Ma non è questo il luogo e il momento per affrontare tale questione...

Quanto all'intervento pro geografia di Luciano Canfora, sono certo in pieno accordo con lui circa la grande valenza formativa della materia (già rilevata da un filosofo della levatura di Kant!), ma devo notare con un certo stupore che proprio nelle classi liceali che un tempo erano del ginnasio, né la storia né la geografia sono state cancellate: storia e geografia sono state abbinate col taglio di un'ora settimanale di lezione. Purtroppo molto probabilmente, dato il tipo di formazione dei docenti di lettere, il taglio finirà per riguardare proprio la geografia, che tuttavia è formalmente mantenuta. Ben più grave (e meriterebbe, questa sì, una forte sottolineatura!) è la situazione di tutti i trienni superiori, ove la storia continua a essere insegnata mentre la geografia è del tutto ignorata perfino negli istituti che formano operatori nella gestione del territorio, del commercio e dei trasporti.

Elvio Lavagna, Savona

Geografia cancellata

Caro Presidente,

leggendo il tuo articolo sul numero di «Liguria Geografia» di giugno-agosto apprendo che hai inviato una mail al nuovo Ministro dell'Istruzione nella quale chiedi un suo intervento a favore della geografia, materia tra le più penalizzate dai tagli operati in seguito alla riforma Gelmini. Mi auguro di poter leggere al più presto sulla rivista la risposta da Lei fornita o, meglio ancora, come tu auspichi, un suo fattivo intervento sulla questione.

Come i fatti dimostrano, l'insegnamento della geografia è quasi scomparso dalla scuola superiore e temo che l'abbinamento con la storia nel biennio dei licei sia un "abbraccio mortale" in quanto i docenti preposti a tali discipline hanno una formazione di tipo storico-umanistico e quindi sono più naturalmente portati verso la storia.

Inoltre per esperienza personale posso già dare una piccola testimonianza di ciò, in quanto, dovendo adottare i nuovi testi di tali discipline per il mio liceo e dovendo rimanere all'interno di un budget finanziario contenuto, ho attuato una scelta che si indirizzava verso un unico testo che riunisse i contenuti delle due discipli-

ne; ebbene, la maggior parte dei libri da me esaminati presentava un contenuto fortemente squilibrato delle due materie in quanto circa il 65% delle pagine era dedicato alla storia e solo il 35% alla geografia. (N.B. Non entro in merito ad un giudizio qualitativo, ma solo quantitativo di tali contenuti).

Caro Presidente, devo inoltre dirti che non sono d'accordo con te quando affermi che "... la chiusura alla geografia... sia soprattutto un modo per rendere sempre più difficile l'integrazione con gli altri popoli...", in quanto ritengo che la scarsa considerazione da parte del Ministero per le discipline geografiche sia frutto di ignoranza e di estrema superficialità piuttosto che "deliberata premeditazione politico-sociale"; ricordiamoci a tal proposito l'operato di un Ministero che nel corso degli anni ha prodotto una serie di grossolani errori come ad esempio quelli presenti nei testi delle prove dell'Esame di Stato o ricordiamoci dei "neutrini" e del famoso "tunnel".

Un caro saluto

Annalia Franzoni, Carrara

I due interventi pubblicati sopra, diversi nel tono, diversi anche nel puntualizzare singoli aspetti del mio articolo, mi danno l'occasione per ritornare su quanto scritto ormai tre mesi fa, anche perché nel frattempo ho sentito alcuni colleghi che operano proprio nei licei, dove l'insegnamento della Storia-Geografia è ormai una realtà, e pure alcuni studenti. E proprio da qui vorrei cominciare, per confutare l'affermazione dell'amico Lavagna, che a proposito del suddetto insegnamento "si salva in corner" dichiarando che "formalmente" la geografia non è scomparsa dai licei. Già, formalmente no, ma praticamente sì, visto che i docenti lavorano con dei testi che dedicano alla geografia ben poco spazio (la collega Franzoni parla di una ripartizione assai poco equa, cosa che ho accettato io stesso controllandone alcuni) e - per loro ammissione - dedicano alla storia molto più tempo (c'è chi fa poco più di una mezz'ora di geografia alla settimana, lasciando oltre due ore alla storia, ritenuta materia più formativa e utile per il tipo di studi). Non è quindi sostanzialmente errata l'affermazione sulla scomparsa della geografia dai licei, affermazione che non è mia ma del prof. Canfora (che però parla pure di scomparsa della storia, cosa che non sembra reale). Non credo, infatti, che si possa parlare di insegnamento geografico in tale ordine di scuole, ma piuttosto che si tratti di una "foglia di fico", che (diversamente da quanto avveniva nelle statue per la pruderie ottocentesca) nasconde non quello che c'è sotto ma quello che sotto non c'è. Forse, allora, era migliore - paradossalmente - la situazione precedente, dato che almeno nei licei più grandi esistevano spesso presidi intelligenti che affidavano a docenti appassionati di geografia (sono pochi, ma ce n'è) le sole ore della materia, che venivano fatte con decoro anche se non dai "mitici" (o mitizzati) docenti della classe 39.

*Riguardo al nuovo Ministro, nel quale ho sperato da subito, devo dire che, se una risposta alla mia mail non è arrivata (e ormai, in base alle regole della buona creanza, arriverebbe comunque tardi), mi auguro che possa mostrare con i fatti che si sta preoccupando della questione. Certo, la mia lettera (che trascrivo in nota *), era un po' ruvida, priva dei soliti salamelecchi, ma sta ai ministri essere gentili e comprensivi coi cittadini, non viceversa (se non siamo sudditi).*

Infine, quanto alla mia accusa alla fine dell'articolo, la Collega preferisce pensare che al Ministero facciano certe scelte per ignoranza invece che per partito preso: può darsi, ma allora il livello dei collaboratori degli ex ministri doveva essere proprio bassino... (G.G.)

(*) [mail spedita il 28.04.2013]

Prof. Maria Chiara Carrozza
Ministro dell'Istruzione

Gentile Signora,

molto attendevamo una persona veramente competente a dirigere il MIUR, e lei lo è di certo per quanto attiene all'università, temo un po' meno riguardo gli altri ordini di scuole. Sono certo, peraltro, che farà tutto il possibile per informarsi.

Le voglio solo ricordare che la "riforma Gelmini" ha tolto l'insegnamento della Geografia da tutti gli istituti professionali e l'ha ridotta al minimo negli istituti tecnici (pensi che da tre anni non si insegna più negli istituti nautici e aeronautici, oggi chiamati "istituti tecnologici logistica e trasporti"), lasciandola in condizioni marginali pure nei licei.

Mi auguro che lei voglia e possa fare qualcosa per rimediare a questa incredibile situazione.

La ringrazio dell'attenzione e, salutandola cordialmente, le auguro buon lavoro nel suo incarico ministeriale.

Giuseppe Garibaldi



LIGURIA GEOGRAFIA

Giornale della Sezione ligure
dell'Associazione Italiana
Insegnanti di Geografia

Anno XV°, n. 9, Settembre 2013

(chiuso il 22 agosto 2013)

Direttore responsabile: Silvano M. Corradi

Periodico fotocopiato in proprio,
registrato presso il Tribunale di Imperia
il 10.11.2006, n. 660/06 cron., n.3/06 periodici

Redazione: Sezione regionale AIIG
Via M. Fossati, 45 - 18017 CIPRESSA (IM)

Fax 0183 999877 E-mail: gaivota.gg@alice.it

Sito Internet: www.aiig.altervista.org

Codice fiscale 91029590089

* * *

Consiglio della Sezione Liguria

(per il quadriennio 2010 - 2014)

Giuseppe Garibaldi, presidente
Graziella Galliano, vice-presidente
Luca Ramone, segretario-tesoriere
Renata Allegri, Fabrizio Bartaletti,
Maria Pia Turbi, Anna Lia Franzoni,
Elvio Lavagna, Andrea Meloni (gruppo giovani)

Presidente regionale: tel. (0039) 0183 98389

E-mail Segreteria regionale

Segreteria: aiig.liguria@virgilio.it

Sedi delle Sezioni provinciali:

GENOVA

Dipartimento DAFIST dell'Università,
Via Balbi 2 - 16126 Genova

Presidente Fabrizio Bartaletti
tel. 010 20951439 - e-mail: bartfbi@unige.it

Segretaria Antonella Primi
tel. 010 20953603 - e-mail: primi@unige.it

Sedi riunioni presso i dipartimenti
DAFIST e DISFOR dell'Università

IMPERIA - SANREMO

Via M. Fossati, 45 - 18017 Cipressa (IM)

Presidente Giuseppe Garibaldi
tel. 0183 98389 - e-mail: gaivota.gg@alice.it

Segretario: attualmente non in carica
E-mail: Segreteria.aiig.liguria@virgilio.it

Sedi riunioni ad Imperia: Centro culturale
polivalente, Centro "Carpe diem" e Museo
Navale Internazionale del Ponente ligure

LA SPEZIA - MASSA CARRARA

Liceo scientifico G. Marconi,
Via XX Settembre 140 - 54033 Carrara (MS)

Presidente Anna Lia Franzoni
tel. 0585 55612 - e-mail: franzalia@alice.it

Segretaria M. Cristina Cattolico
tel. 0585 856497 - e-mail: cpaurora@virgilio.it

Sedi riunioni: Carrara, Liceo Marconi
La Spezia, Istituto Professionale Einaudi

SAVONA

Via dello Sperone, 3/7 - 17100 Savona

Presidente Elvio Lavagna
tel. 019 851743 - e-mail: e.lavagna@alice.it

Segretario Paolo Bubicci, tel. 348 0383947 e
019 7700081 - e-mail: pabubicci@tin.it

Sede riunioni: Società Savonese di Storia
Patria - via Pia, 14/4 - Savona

* * *

Quote annuali di adesione all'AIIG:

Soci effettivi € 30, Juniores (studenti) € 15

Familiari € 15 (col notiziario cartaceo € 20),

Per invii all'estero, supplemento di 15 €

Abbonamento a LigGeo (per soci esterni): € 10

da consegnare ai segretari provinciali o versare sul
c. c. postale n. 20875167, o con bonifico bancario
(IBAN IT 39 T 07601 01400 000020875167)

intestato a: AIIG - Sezione Liguria

Ogni autore è responsabile di quanto
affermato nel suo intervento scritto

© AIIG - Sezione Liguria

SEGNALAZIONI & RECENSIONI

A. R. CALDERONI MASETTI, G. WOLF (a cura di), *La Cattedrale di Genova*, "Mirabilia Italiane", Modena, Panini. n. XVIII, 2 voll., 2012.

Si segnalano questi due volumi sul duomo genovese pubblicati nella prestigiosa collana iniziata nel 1994 con *La Galleria delle Carte Geografiche in Vaticano* (il corridoio che collega i Musei Vaticani con la Cappella Sistina, voluta da Gregorio XIII° nel 1580, con i rilievi cartografici della Liguria compiuti da Ignazio Danti), che ha fatto conoscere ai geografi la concezione del mondo nel periodo delle grandi scoperte geografiche negli ambiti pontifici, e soprattutto, il concetto di unità d'Italia, secoli prima della sua realizzazione. Oggi la galleria attira studiosi di storia della "cartografia" da tutto il mondo, sempre più affiancati dai turisti anche per il bellissimo restauro degli imponenti affreschi cartografici.

Questi due volumi sulla *Cattedrale di Genova* rivestono un interesse scientifico non solo per gli appassionati di storia dell'arte o di storia dell'architettura, ma per tutti coloro ai quali sta a cuore la geografia storica della propria città. Essa viene infatti presentata sia come "il punto di incontro di stili architettonici, di tradizioni artistiche provenienti dal bacino mediterraneo come dall'Europa continentale", sia come "espressione della fede cittadina e della ricchezza dell'epoca d'oro della Repubblica genovese".

Condividiamo interamente l'osservazione di Salvatore Settis (Direttore della collana) «San Lorenzo è la chiesa cattedrale di una delle maggiori città italiane, eppure non è nota quanto meriterebbe, e mai la si era vista, come nelle pagine di questo libro, riproposta con tanto scrupolosa fedeltà, che i saggi e le schede del volume dei *Testi* integrano con ricchi commenti. Nella lunga storia di questo monumento insigne, questi volumi segneranno non solo l'accurato "stato dell'arte" delle ricerche sul monumento, ma anche il punto di partenza per una sua miglior conoscenza, per nuove ricerche e nuove acquisizioni».

Inoltre, alcune delle 995 immagini dell'opera introducono il lettore in ambienti inaccessibili in altri modi, perché come ha riferito la figlia di Franco Cosimo Panini, Teresa (in un'intervista *Il Secolo XIX* ad Anna Orlando), per fotografare alcuni aspetti del complesso monumentale erano stati presi accordi con gli abitanti dei palazzi vicini e solo grazie alla loro ospitalità nelle terrazze private o sui tetti è stato possibile "cogliere i dettagli che un obiettivo dalla strada non può catturare".

Contenuti in un cofanetto, come i volumi della Galleria delle carte geografiche, i due volumi sulla Cattedrale ne rispecchiano anche la struttura: Il primo volume, l'*Atlante*, raccoglie 740 illustrazioni a colori; con fotografie dell'artista Ghigo Roli; il secondo volume contiene i *Testi* inediti scritti dai maggiori studiosi italiani e stranieri di architettura e storia dell'arte: si tratta, in sintesi, di 16 saggi, 255 fotografie in b/n o a colori e centinaia di schede su tutti gli aspetti del monumento, elaborati da insigni specialisti del settore ma anche da giovani leve promettenti, che offrono al lettore nuove interpretazioni del ruolo svolto dalla Cattedrale nella storia genovese degli ultimi sei secoli (Gianluca Ameri, Beatrice Astrua, Michele Bacci, Piero Boccardo, Anna Rosa Calderoni Masetti, Antonella Capitanio, Marco Colaretta, Anna De Floriani, Clario Di Fabio, Grazia Di Natale, Lucia Faedo, Marco Folin, Cristiano Giometti, Maria Flora Giubilei, Henrike Haug, Karin Kranhold, Roberto Paolo Novello, Linda Pisani, Stefano Riccioni, Giorgio Rossini, Philippe Sénéchal, Carlo Tosco, Gerhard Wolf).

Mentre ci piace ricordare i momenti della gioventù quando ci scambiavamo le figurine Panini sul fenomeno-curiosità di turno, facendo code davanti ai chioschi dei giornalari, dovremmo sentirci profondamente riconoscenti al fondatore della Collana, che nel 2007 accogliendo l'invito della prof.ssa Calderoni Masetti di incontrare l'allora sindaco di Genova, Giuseppe Pericu, diede vita all'iniziativa, che ha richiesto ben cinque anni per la sua magnifica realizzazione. (G. Galliano)

S. SANTARELLI, M. CAMPOS (a cura di), *Territorios culturales y prácticas religiosas: nuevos escenarios en América Latina*, Bahia Blanca, Editorial de la Universidad Nacional del Sur, 2012.

L'intensificarsi dei rapporti fra i geografi argentini e liguri (grazie anche alla socia prof.ssa Ana Maria Cicco, il cui nome compare in diverse occasioni su questo notiziario) consente un ricco scambio di pubblicazioni e quindi un aggiornamento continuo in diversi campi della nostra disciplina. Come coordinatrice del gruppo di lavoro "Geografia e Religione" dell'Associazione dei Geografi Italiani, ho apprezzato molto il volume miscelaneo in epigrafe, donato alla biblioteca del Dipartimento di Scienze della Formazione dalla prof.ssa Susana Sassone in occasione della sua recente visita. Esso contiene undici studi nell'ambito dell'attività della *Red Cultura, Territorios y Prácticas Religiosas* (CTPR), patrocinata dal *Programa Projectos de Fortalecimiento de Redes Interuniversitarias* della Segreteria delle Politiche Universitarie del Ministero dell'Educazione Argentina, attivo dal 2009, che oggi annovera un numero crescente di ricercatori (oltre che dell'Argentina, di Brasile, Cile, Messico, Francia) e di istituzioni (Brasile, Cile, Messico, Perù, Francia, Portogallo).

Paul Claval, il geografo più rappresentativo delle ricerche sulla geografia delle religioni, e Cristina Carballo (direttrice della *CTPR-UnLu* (Università Nazionale di Luján) nell'introduzione illustrano lo stato di avanzamento degli studi, ponendosi alcune domande sulle trasformazioni socio-spaziali del XXI secolo e l'impatto della nuova religiosità in America Latina.

A partire dalla fine dell'Ottocento e gli inizi del secolo XX, lo sviluppo delle tecniche produttive e dei mezzi di trasporto dà vita alla prima fase della globalizzazione con l'incremento dei migranti che cercano di integrarsi nelle società ospitanti nella maggior parte dei casi; recentemente alcuni gruppi, nel quadro eterogeneo delle minoranze, rivendicano precisi riconoscimenti proprio in base alla diversa appartenenza religiosa come i Memoniti della Pampa (studiati da M. Campos, S. Santarelli e E. Shenkel) e i protestanti Gallesi della bassa valle del Río Chubut (O. Owen e J. Hugues).

Lo sviluppo industriale ha favorito anche gli scambi culturali fra popoli di religioni o di pratiche di culto diverse, come fra i lavoratori della produzione di acciaio di San Nicolás in Argentina (F. Flores) o dell'estrazione del carbone a Lota in Cile (C. Retamal Castro).

Mentre negli altri continenti la secolarizzazione ha improntato la prima fase della modernità, in America Latina le chiese cristiane hanno sostenuto le comunità nazionali, lasciando, per esempio, nel Messico vistosi segni con l'architettura delle grandi chiese neogotiche, imprimendo un profondo cambiamento nel tessuto urbano (M. Checa-Artasu).

Al rapporto religione/tradizione sono dedicate le ricerche su alcune feste popolari, interpretate oggi come la "carnevalizzazione del sacro" (A. De Mello Corrêa), su alcune forme di devozione derivate dall'immigrazione dal Perù a Buenos Aires (M. Lapenda), sulla diffusione del culto della vergine di Urkupiña da parte degli immigrati dalla Bolivia (S. Sassone e B. Collin).

Il concetto di "cammino" nel vasto quadro delle ricerche sui pellegrinaggi viene interpretato come iniziazione spirituale del luogo nel caso di San Sebastián in Cile (H. Capella Miternique). Interessante anche il contributo di F. C. Flores sugli ologrammi spazio-religiosi, preceduti da una breve rassegna bibliografica sulla geografia delle religioni e incentrati sulla ricostruzione storica di San Nicolás de los Arroyos, a partire dalle origini settecentesche sino allo sviluppo industriale; utilizzando Google earth l'A. ha localizzato sulle mappe gli ologrammi descritti.

Partendo da un esempio di tolleranza religiosa verificatosi a Salvador de Bahía e numerosi altri, Zeny Rosendhal espone alcune teorie sui temi del sacro e del profano a livello regionale. Una breve ma efficace ricostruzione della dimensione spaziale del sociale viene effettuata tramite una lettura di testi di Geografia umana pubblicati a partire dal 1976 ad oggi da A. Lindón. (G. Galliano)